

VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, D.C.B. - OZIERI

Anno LXXV - N° 10

Domenica 22 marzo 2026

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952



Una verità attesa: giustizia, dignità e speranza

Nel cuore di un tempo segnato da prove difficili e da un'attesa carica di significato, nasce una parola di speranza, capace di guardare oltre le ombre e sostenuta dalla certezza che verità e giustizia, anche quando sembrano oscurate, sono destinate prima o poi a manifestarsi pienamente.

Il nuovo corso del processo che coinvolge il Cardinale Angelo Becciu, che ha sempre professato con fermezza la propria innocenza, rappresenta un passaggio di grande rilievo umano, ecclesiale e spirituale. Non è soltanto una vicenda giudiziaria, ma una storia attraversata da una sofferenza profonda, vissuta nel silenzio, nella dignità e nell'affidamento a Dio.

In questi anni, il Cardinale ha portato il peso di accuse gravi, dell'espo-

sizione mediatica e di giudizi spesso affrettati. Una prova che ha segnato non solo la sua persona, ma anche la comunità che lo ha visto crescere e servire. E tuttavia, in mezzo a tutto questo, non è mai venuta meno la fiducia nella verità e nella giustizia.

La decisione della Corte di Appello della Santa Sede, che ha rilevato errori procedurali fino a dichiarare la «nullità relativa» del procedimento e a disporre la rinnovazione del dibattimento, si presenta come un segno forte. È un richiamo ai principi fondamentali del diritto, alla dignità della persona e al rispetto pieno delle garanzie difensive.

Da qui emerge con forza un'esigenza non più rinviabile: fare piena luce sui fatti. Una chiarezza completa, libera da ombre e ambiguità, capace

di restituire dignità e ristabilire equilibrio. Non si tratta di affrettare i tempi in modo superficiale, ma di evitare ulteriori ritardi che peserebbero su una vicenda già segnata da lunga sofferenza. Solo così potrà realizzarsi una giustizia autentica, capace di restituire ciò che è stato messo alla prova e di ricomporre ciò che è stato ferito.

Questa attesa non è impazienza, ma espressione di un bisogno profondo di giustizia, maturato nel tempo e alimentato dalla fiducia che la luce non possa essere definitivamente oscurata. È la voce composta di chi ha sopportato e ha continuato a credere.

Il fatto che il processo debba essere sostanzialmente rinnovato, con pieno accesso agli atti e possibilità effettiva di difesa, restituisce al giudizio il suo necessario equilibrio. Si apre così una

fase nuova, che può permettere finalmente una valutazione completa e serena.

Come Diocesi, questa decisione viene accolta con profonda partecipazione e con una composta, ma sincera soddisfazione. Si avverte che il tempo della verità si avvicina, che ciò che è stato oscurato potrà essere finalmente chiarito e che quanto è stato motivo di sofferenza potrà trovare luce e giusta valutazione.

Rimane, tuttavia, la consapevolezza di un cammino non ancora concluso. Serve ancora pazienza, senso di responsabilità e rispetto dei tempi della giustizia. È un invito a custodire unità e misura, evitando giudizi affrettati e lasciandosi guidare da uno sguardo ispirato alla verità e alla carità.

+ don Corrado, vescovo

▪ Gianfranco Pala

«Hanno teso una rete ai miei piedi, hanno scavato davanti a me una fossa, e vi sono caduti». È il primo pensiero che mi è venuto in mente, un passaggio della Scrittura, il Salmo 57, versetto 6, appena appresa la notizia dal vescovo. Avevo trascorso tutta la mattina a Monte Rasu, presso l'antico convento francescano, dove, francescanamente, i telefoni sono inutili e si contempla una natura mozzafiato. Sono dovuto ricorrere agli articoli apparsi sui diversi quotidiani nazionali per capire cos'era successo. Il commento esegetico a questo versetto, senza alcuna pretesa altisonante, descrive il fallimento dei piani dei nemici, ammesso che un cristiano possa avere dei nemici, che finiscono per colpire chi li ha orchestrati. Infatti, via via che il processo andava avanti, appariva sempre più chiaramente che era stato architettato con abile astuzia, un vero complotto, come pochi se ne vedevano, tra le mura leonine, dai tempi più bui della storia della Chiesa. Le sacre stanze, nei secoli, hanno visto calpestare quei lucidanti pavimenti marmorei, fior fiore di Santi, Beati, uomini di squisita Carità, strenui difensori della Fede, menti illuminate e Dottori della Chiesa. Ma purtroppo qualche volta quei pavimenti sono stati calpestati da chi non aveva a cuore il bene della Chiesa. La depositaria dell'annuncio più straordinario che l'uomo abbia mai potuto sentire, la Chiesa, ha a che fare con la debolezza umana, con la smania di potere, di dominio, di "carrierismo", come da poco ha tuonato Papa Leone. La candida purezza della Chiesa, Madre e Maestra, purtroppo, non di rado, deve fare i conti con il fango e le bassezze della vita degli uomini. D'altronde è un passaggio ineludibile, perché Gesù stesso, di fronte a queste bassezze, tende la mano a Pietro, a Tommaso, a Matteo. Ed è paradossale che su quelle debolezze, Gesù fonda la forza della sua Chiesa. Mons. Lebrun, in una bellissima preghiera, descrive

«Hanno teso una rete ai miei piedi, hanno scavato davanti a me una fossa, e vi sono caduti»



mirabilmente questa debolezza, ma anche la certezza che l'amore supera tutte e barriere: "Conosco la tua miseria, le lotte e le tribolazioni della tua anima, le deficienze e le infermità del tuo corpo; so la tua viltà, i tuoi peccati, e ti dico lo stesso: Dammi il tuo cuore, amami come sei..."

Si chiude un capitolo doloroso della vita di don Angelino, della sua famiglia, della chiesa di Ozieri e della Chiesa universale? In parte sì e in parte no. Senza dubbio la preghiera ha svolto il suo fondamentale ruolo nel solco della verità. La determinazione e la sardità del cardinale Becciu, ha dato una spallata decisiva. La certezza, per un cristiano, un prete, un vescovo, che Dio non è mai lontano, anche quando questo sembra essere la verità più evidente, è la certezza su cui si è appoggiato ogni istante di questo calvario. E questa è stata vera forza. Rimane ancora un tratto di strada da fare. Forse il più faticoso per il suo cuore: la corsa verso il sepolcro vuoto, dove la certezza che Gesù è vivo, è dato dalle sue stesse labbra: "Sono risorto e sono sempre con te". Gesù viene incontro alla nostra vita, anche sui marosi e le tempeste del grande

Lago di Tiberiade, placate solo dalla voce del Maestro, e dove gli apostoli sentono la dolcezza di questa ineffabile presenza: "Non temete, non abbiate paura, sono Io". Non posso non concludere con un passo del credo di Carlo Carretto, che esprime l'angoscia di un cristiano, ma anche la sua necessità che la Chiesa per noi è madre: "Quanto sei contestabile, Chiesa, eppure quanto ti amo! Quanto mi hai fatto soffrire, eppure quanto a te devo! Vorrei vederti distrutta, eppure ho bisogno della tua presenza. Mi hai dato tanti scandali, eppure mi hai fatto capire la santità! Nulla ho visto al mondo di più oscurantista, più compresso, più falso e nulla ho toccato di più puro, di più generoso, di più bello. Quante volte ho avuto la voglia di sbatterti in faccia le porte della mia anima, quante volte ho pregato di poter morire tra le tue braccia sicure. No, non posso liberarmi di te, perché sono te, pur non essendo completamente te. E poi, dove andrei? A costruirla se non con gli stessi difetti, perché sono i miei che porto dentro. E se la costruirò, sarà la mia Chiesa, non più quella di Cristo".

AGENDA DEL VESCOVO

MERCOLEDÌ 18

Sera – BULTEI - S. Messa e Dialogo con il Consiglio Pastorale parrocchiale

GIOVEDÌ 19

Sera – BURGOS - S. Messa e Dialogo con il Consiglio Pastorale parrocchiale

VENERDÌ 20

Sera – ESPORLATU - S. Messa e Dialogo con il Consiglio Pastorale parrocchiale

SABATO 21

Ore 15:30 - PATTADA – Incontro diocesano dei fidanzati dei percorsi matrimoniali 2026
CAGLIARI (Parrocchia S. Lucia) – S. Messa in onore di S. Benedetto

DOMENICA 22

ORISTANO – Giornata Regionale dei Giovani

LUNEDÌ 23

Sera – ILLORAI – S. Messa e Dialogo con il Consiglio Pastorale parrocchiale

MARTEDÌ 24

Ore 11:00 – OZIERI (Cattedrale) – Precezione Pasquale Interforze
Ore 19:00 – TULA – Veglia Martiri Missionari

MERCOLEDÌ 25

Ore 10:30 – SASSARI (Ospedale Civile SS. Annunziata) – S. Messa
Sera – OZIERI-S. NICOLA – S. Messa e Dialogo con il Consiglio Pastorale parrocchiale

GIOVEDÌ 26

Sera – ITTIREDDU – S. Messa e Dialogo con il Consiglio Pastorale parrocchiale

VENERDÌ 27

Sera – NUGHEDU – S. Messa e Dialogo con il Consiglio Pastorale parrocchiale

SABATO 28

Sera – ARDARA – S. Messa e Dialogo con il Consiglio Pastorale parrocchiale

DOMENICA 29

Ore 10:15 – OZIERI - Benedizione delle Palme nella Chiesa del S. Rosario, Processione e a seguire Santa Messa in Cattedrale

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione
ANTONIO CANALIS - SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA •
VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNA-
LISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MA-
RIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU
• GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA
COCCO • DIEGO SATTA • STEFANO TEDDE • LUISA
MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA • ANNA SASSU • ANDREANA GAL-
LEU • ELISA IACOMINO • PIERO GALAFFU • SAL-
VATORINA SINI • PIETRO CHIRIGONI • GIANPIERO
CHERCHI

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959
Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione "Don Francesco Brundu"
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: vocedellogudoro@gmail.com
associazionedonbrundu@gmail.com

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
associazionedonbrundu@gmail.com

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 19 marzo 2026

8XMILLE, CAMPAGNA 2026

Monzio Compagnoni (Cei): «Prima il racconto della presenza della Chiesa, poi l'invito alla firma»

Una campagna divisa in due momenti: prima raccontare la presenza della Chiesa. Poi, invitare a sostenerla attraverso la firma dell'8xmille. È questa l'idea che guida la nuova strategia di comunicazione che accompagnerà nel 2026 il percorso verso la firma dell'8xmille alla Chiesa cattolica. Un cammino pensato in due momenti, strettamente collegati tra loro: prima una pre-campagna che racconta la presenza concreta della Chiesa nella vita delle persone e delle comunità, poi la campagna dell'8xmille, che invita a sostenerla attraverso la firma nella dichiarazione dei redditi. La scelta nasce da una constatazione: «Oggi la firma dell'8xmille non è più un gesto automatico. È una decisione che matura nel tempo, dentro l'immagine che ciascuno si fa della Chiesa e di ciò

che essa rappresenta nella società. Per questo la comunicazione non può limitarsi al momento in cui si chiede la firma. Deve prima aiutare a vedere ciò che spesso resta sullo sfondo della vita quotidiana», spiega Massimo Monzio Compagnoni, responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica. La prima fase ha per protagonista la Chiesa cattolica. «Qui invitiamo il pubblico ad allargare lo sguardo e a guardare oltre ciò che spesso si pensa o si dà per scontato. Non chiede nulla, non sollecita alcuna azione: semplicemente mostra. Mostra piccoli gesti che accadono ogni giorno e che raccontano una presenza fatta di vicinanza e di cura. Una mano tesa, una casa che accoglie, un ascolto che non giudica, qualcuno che resta



accanto a chi attraversa un momento difficile. È un modo per rendere visibile una realtà che molti, soprattutto chi è più lontano dalla Chiesa, non sempre vedono o conoscono solo in parte. Parrocchie, sacerdoti, opere sociali, volontari e comunità diventano così il volto di una presenza discreta ma diffusa, fatta di valori, relazioni, sostegno e prossimità». Dopo questo primo passaggio, la comunicazione proseguirà con la campagna dedicata all'8xmille alla Chiesa cattolica. «Se nella pre-campagna il centro del racconto è la presenza della Chiesa, nella campagna emerge il gesto che permette a quella

presenza di continuare a esistere. Il passaggio è naturale: ciò che nella prima fase viene mostrato e riconosciuto, nella seconda può essere sostenuto attraverso la firma. Perché dietro quella firma non c'è soltanto una scelta fiscale, ma il sostegno a una rete diffusa di comunità, servizi e opere che ogni giorno offrono aiuto materiale e spirituale a milioni di persone». Le due fasi fanno quindi parte di un unico percorso: prima aiutare le persone a riconoscere una presenza, poi invitarle a sostenerla. Perché, come ricorda il messaggio della campagna, «la firma dell'8xmille è più di quanto credi».

Le donne e il voto del 1946

Il diritto del voto alle donne è una grande conquista seppur recente: sono passati 70 anni dal decreto del 10 marzo 1946 che permise alle donne con almeno 25 anni di età di poter eleggere e essere elette alle prime elezioni amministrative postbelliche. Una conquista importante che quest'anno vede numerose celebrazioni in tutto il paese per il 70esimo anniversario del suffragio universale e il 70esimo anniversario della Repubblica. All'inizio del secolo scorso la donna era ritenuta una sorta di accessorio dell'uomo.

Nel lento cammino verso l'uguaglianza dei diritti, arriva la Prima Guerra Mondiale: le donne sono impegnate, per necessità, nei lavori di responsabilità fino ad ora delegati all'uomo. Con il fascismo la donna torna a lavorare ma a ricoprire la figura della regina della casa. È ancora una volta con la guerra, il secondo conflitto mondiale, che la donna torna ad assaporare una sorta di parità con gli uomini. Durante la Resistenza sono molte le donne che

divennero staffette, informatrici e parte attiva della lotta contro l'occupazione nazi fascista.

Una volta terminata la guerra, l'esperienza della Resistenza e della Liberazione, era divenuta oramai un punto di non ritorno per il paese e anche per i diritti delle donne. In occasione del Consiglio dei Ministri del 30 gennaio 1945 venne esaminata per la prima volta l'estensione del voto alle donne dai 21 anni, sancita con il decreto legislativo luogotenenziale n. 23 del 31 gennaio 1945. Ma è il decreto n. 74 del 10 marzo 1946, in occasione delle prime elezioni amministrative postbelliche, che le donne con almeno 25 anni di età potevano eleggere ma soprattutto essere elette. E fu così per le prime sei sindache donne elette in Italia: Margherita Sanna a Orune, in provincia di Nuoro; Ninetta Bartoli a Borutta, in provincia di Sassari; Ada Natali, che sarà poi parlamentare, a Massa Fermana, in provincia di Fermo; Ottavia Fontana a Veronella, in provincia di Verona; Elena Tosetti



NINETTA BARTOLI A BORUTTA, TRA LE PRIME SEI SINDACHE DONNE ELETTI IN ITALIA

a Fanano, in provincia di Modena; Lydia Toraldo Serra a Tropea, in provincia di Vibo Valentia.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, per onorare il ricordo di queste sei sindache, intende premiare le sei cittadine che le elessero con una cerimonia ufficiale a Roma. Si avvicinava la data del 2 giugno, quella del voto per eleggere l'Assemblea Costituente, che avrebbe poi redatto la Costituzione Italiana,

e contestualmente del referendum per scegliere il futuro assetto politico del paese: Monarchia o Repubblica? Come ricorda la giornalista Anna Garofalo: «Le schede che ci arrivano a casa e ci invitano a compiere il nostro dovere, hanno un'autorità silenziosa e perentoria. Le rigiriamo tra le mani e ci sembrano più preziose della tessera del pane. Stringiamo le schede come biglietti d'amore».

QUARTO VOLUME

“Colligite fragmenta”: rileggere il Vaticano II oggi

■ Paolo Apeddu

Con questo quarto volume della serie Colligite fragmenta, Tonino Cabizzosu porta a compimento un ampio lavoro di rassegna bibliografica dedicata al Concilio Vaticano II: cento recensioni per ciascun volume, per un totale di quattrocento contributi che negli anni hanno accompagnato la riflessione storica e teologica sull'eredità conciliare. Il volume, intitolato Concilio Vaticano II. “Colligite fragmenta”. Saggi recenti sul Concilio. Volume IV, si inserisce nel lungo percorso di ricerca che lo storico della Chiesa porta avanti da anni sul Vaticano II e sulla sua ricezione nella vita ecclesiale. Attraverso la presentazione e la discussione di numerose pubblicazioni recenti, l'autore offre al lettore una guida preziosa per orientarsi nel ricco dibattito storico e teologico sviluppatosi negli ultimi decenni attorno al grande evento conciliare. Come emerge già dalle pagine introduttive, l'intento dell'opera è quello di riproporre alla riflessione ecclesiale l'attualità del Vaticano II,



mettendo in luce la necessità di un continuo aggiornamento culturale e pastorale. Il Concilio viene così presentato non come un capitolo concluso della storia della Chiesa, ma come una sorgente ancora feconda di orientamenti e di prospettive per il presente. Le recensioni raccolte nel volume toccano diversi ambiti della ricezione conciliare: dal ruolo dei pontefici che ne hanno accompagnato l'attuazione — da Paolo VI fino a papa Francesco — al contributo



Attraverso la presentazione e la discussione di numerose pubblicazioni recenti, l'autore offre al lettore una guida preziosa per orientarsi nel ricco dibattito storico e teologico sviluppatosi negli ultimi decenni attorno al grande evento conciliare.

di vescovi, sacerdoti, teologi e studiosi; dall'impegno delle comunità religiose fino alla presenza e alla responsabilità del laicato nella vita ecclesiale e sociale. Ne emerge un quadro articolato che mostra come il Concilio abbia inciso profondamente nella coscienza della Chiesa, favorendo un rinnovato rapporto con

la Scrittura, con la liturgia, con il dialogo ecumenico e con il mondo contemporaneo. Uno degli aspetti più interessanti dell'opera è l'attenzione alla dimensione storica della ricezione conciliare. Cabizzosu evidenzia infatti come le intuizioni del Vaticano II debbano essere comprese all'interno del cammino della Chiesa negli ultimi decenni, segnato da sviluppi, tensioni e nuove prospettive pastorali. In questo senso le recensioni non costituiscono soltanto una rassegna bibliografica, ma diventano occasione per individuare linee di interpretazione, questioni aperte e nuovi percorsi di ricerca. Il volume si distingue per il rigore scientifico e per la chiarezza espositiva, qualità che rendono accessibile anche a un pubblico non specialistico un tema complesso come quello della ricezione conciliare. Allo stesso tempo offre agli studiosi uno strumento utile per orientarsi nella vasta produzione editoriale dedicata al Vaticano II. Questo quarto volume di Colligite fragmenta si presenta dunque come un contributo significativo per comprendere meglio l'eredità del Concilio e per coglierne la vitalità nel cammino della Chiesa di oggi. Nel raccogliere e mettere in dialogo numerosi studi recenti, Tonino Cabizzosu invita il lettore a tornare alle fonti del rinnovamento conciliare e a riconoscerne ancora oggi la forza profetica.



PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu - laico OP

RESTARE O PARTIRE?

Arrivano momenti in cui si fa pressante il dilemma della scelta rispetto a una presenza della quale viene messa in discussione l'utilità e della quale si sente la fatica del servizio, piccolo o grande che sia. «Cosa ci fate laggiù? Perché restate? Tornate a casa!», erano le domande che interpellavano i cristiani, esattamente trent'anni fa, nell'Algeria dilaniata dalla guerra civile e tra le tensioni con i musulmani. «Restare o partire?» si chiedevano in un breve documento i responsabili delle comunità religiose cattoliche. I vescovi si

erano già espressi - «la Chiesa non prenderà mai la decisione di partire» - e i religiosi confermarono la scelta: «È bene per noi essere qui e sentire che questa presenza più spoglia è anche più libera, più gratuita». La conseguenza è il martirio, la più alta forma di testimonianza. In una sanguinosa successione di attentati cadono prima una suora e un frate, animatori di una piccola biblioteca; poi vengono scoperte le teste mozzate dei sette monaci trappisti del convento di Tibhirine, i cui corpi non saranno mai ritrovati; per l'esplosione di un'autobomba davanti al portone del centro diocesano muore il vescovo domenicano di Orano, Pierre Claverie, insieme al giovane autista musulmano che, quasi a tentare di proteggerlo, lo accompagnava. Alla fine, saranno diciannove i religiosi caduti, beatificati in una cerimonia presieduta ad Algeri - nella solennità dell'Immacolata del 2018 - dal nostro caro cardinale Becciu, don Angelino.

Al tempo della beatificazione il vescovo di Orano succeduto a monsignor Claverie è Jean-Paul Vesco - oggi cardinale e arcivescovo di Algeri - anche lui domenicano, che, in un'intervista telefonica rilasciata al Corriere della Sera, evita accenti trionfalistici e preferisce sottolineare la sproporzione tra il piccolo numero di martiri cristiani e le decine di migliaia di musulmani che morivano in quegli anni, spiegando

che i diciannove beati sono morti «in solidarietà con i musulmani, insieme ai musulmani, non a causa loro».

I monaci di Tibhirine sono stati ricordati in un bel film premiato al Festival di Cannes del 2010. Il titolo originale, *Des hommes et des dieux*, è diventato in Italia *Uomini di Dio* (chissà a cosa è dovuta quest'ansia di originalità?! Un altro bel film del 1970, *Les choses de la vie*, con Michel Piccoli e Romy Schneider, è uscito in Italia col titolo *L'amante*, forse per fare cassa). Nel film è stata ricostruita la decisione dei monaci di non partire, pur consapevoli dell'esito di quella scelta. I dialoghi erano desunti dagli scritti degli stessi monaci e in particolare del loro priore, Christian de Chergé, che nell'ultima annotazione sul suo diario perdonava *a priori* il suo assassino.

Alla domanda-ingiunzione «Cosa ci fate laggiù? Tornate a casa!». Claverie aveva indirettamente risposto in un'omelia, un mese prima di essere ucciso: «Ma dov'è casa per noi? Siamo lì a causa di questo Messia crocifisso, per nessun altro motivo, per nessun'altra persona. Non abbiamo alcun potere. Siamo lì come al capezzale di un amico, in silenzio, mentre gli stringiamo la mano». Una straordinaria via crucis del nostro tempo che vale la pena di ricordare.

LIBRI

«Gesù Cristo, fondamento della nostra fede, per resistere alle tempeste in arrivo e avere un futuro»

• **Tonino Cabizzosu**

Il volume di Walter Kasper, *La mia vita per la Chiesa e la teologia*, Brescia 2025, è ricco di contenuti autobiografici e di riflessioni sulla vita dell'autore e sul rinnovamento teologico postconciliare. Il percorso esistenziale dell'autore può essere sintetizzato in tre ambiti in cui si incontrano le grandi sfide vissute dal teologo, sacerdote e vescovo: fede, ragione e impegno per l'unità dei cristiani. Nel volume, infatti, camminano di pari passo esperienze di un raffinato intellettuale tedesco e acute riflessioni che ne sintetizzano il pensiero. Walter Kasper nacque il 5 marzo 1933, il 6 aprile 1957 venne ordinato presbitero per la diocesi di Rottenburg, in Germania. Fu apprezzato docente presso le Università di Munster e di Tubinga; nel 1989 venne nominato vescovo di Rottenburg-Stoccarda, nel 2001 creato cardinale e Presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani e, in seguito, della Commissione

per i rapporti con l'ebraismo. La sua esistenza, sobria ed intensa, viene descritta con toni sereni e confidenziali mettendo in evidenza il proprio cammino spirituale e culturale, illuminato dal carisma di Romano Guardini, in costante dialogo con il pensiero moderno, al punto dal venire considerato uno dei teologi di punta della Chiesa Cattolica della seconda metà del Novecento. Kasper è diventato tale perché fortemente radicato nell'identità del suo gente, nelle sue umili radici, nella fedeltà al sacerdozio, nella fedele collaborazione con i superiori, nella sensibilità al tema dell'ecumenismo e al dialogo con le religioni, specialmente quella ebraica.

I tredici capitoli in cui si articola il volume non si esauriscono in una semplice memoria autobiografica, ma ogni stagione della vita offre all'autore motivo per un approfondimento teologico in un intersecarsi continuo tra evento vitale e confronto con il dato di fede.

Il capitolo dedicato all'esperienza



dell'episcopato a Rottenburg-Stoccarda (1989-2001) gli dà occasione per riflettere sul significato dell'episcopato, sull'inculturazione della fede in una società secolarizzata, sul dialogo ecumenico (pp. 121-136). Quello dedicato al cardinalato, con responsabilità legate al dialogo con le altre religioni (2001-2010), descrive con passione il suo impegno con i partner ecumenici e con gli ebrei (pp. 137-166). Lo stile narrativo è alieno da ogni patina apologetica o autoesaltante, anzi, è pervaso da un debito di riconoscenza verso i suoi "maestri" (pp. 28-38), all'interno di un cammino di maturazione personale, alla scuola di teologi del calibro di J. Geiselman, storico del dogma, H.H. Schelkle, esegeta della teologia sistematica, L. Scheffczyk, i quali furono "sorpresi" dall'an-

nuncio del Concilio Vaticano II (pp. 43-44). In questo contesto la sua gratitudine va verso la Scuola Cattolica di Tubinga, ove acquisì una solida visione storica della tradizione, lontana dal rigidismo neoscolastico. Gli agili capitoli trattano anche questioni critiche, come la presa di distanza dalla teologia di K. Rahner (pp. 60-63) e di Han Kung (pp. 54-56), soprattutto quando quest'ultimo toccò la deriva della contestazione all'autorità del magistero e del dogma.

La seconda parte del volume è incentrata su un lungo *excursus* sulla teologia specifica kasperiana, che si sviluppa su tre ambiti: cristologia, trinitaria, ecclesiologia. L'opera, priva di retorica, coniuga lucidità teologica con rigore e sensibilità spirituale e pastorale ed ha come obiettivo principale non la sterile autocelebrazione ma la gioiosa testimonianza della sua esperienza di vita, ricca di singolari eventi in patria e a Roma. L'ultimo capitolo ha per titolo "*La strada del futuro*" (pp. 189-198): vengono evidenziate alcune linee fondamentali su cui dovrebbe camminare oggi la comunità ecclesiale: per evangelizzare (pp. 190-191), per servire, per essere missionaria, aperta e coraggiosa.

La conclusione contiene obiettivo del suo insegnamento: "Solo se costruiamo la casa della teologia su Gesù Cristo, il fondamento della nostra fede, saremo in grado di resistere alle tempeste in arrivo e di avere un futuro" (p. 198).

«... quando giovani ebrei si sono precipitati sulla tribuna per offrire rami di ulivo, in primo luogo ai musulmani, mi sono sorpreso ad asciugare le lacrime sul mio viso». Così scriveva il cardinale francese Roger Etchegaray dopo aver partecipato il 27 ottobre 1986 all'incontro interreligioso voluto da Giovanni Paolo II».

Tra circa sette mesi ricorrerà il 40° anniversario di quell'evento che si incastona come una perla preziosa tra le celebrazioni per l'800° anniversario del transito di san Francesco.

L'immagine dei giovani ebrei che offrono rami di ulivo ai coetanei palestinesi muove pensieri di speranza anche in una stagione di atrocità e di disumanità provocate dai seminatori del male.

«Oso affermare – aggiungeva il cardinale Etchegaray – di aver sentito

quel giorno battere il cuore del mondo. È bastato un breve incontro su una collina, qualche parola, qualche gesto, perché l'umanità straziata riscoprì nella gioia l'unità delle sue origini».

Quello strazio si ripete oggi ed è comprensibile che qualcuno si chieda dove sia finito lo "Spirito di Assisi" che aveva portato i rappresentanti delle diverse religioni "ad essere insieme per pregare ma non a pregare insieme".

La domanda diventa ancor più pressante per la strumentalizzazione della religione per calcoli politici e per giustificare il ricorso alla violenza: una strumentalizzazione che si alimenta di ignoranza e di confusione.

Dove è finito lo "Spirito di Assisi"

La narrazione del card. Etchegaray continuava così: "Quando, alla fine di una grigia mattinata, l'arcobaleno è apparso nel cielo di Assisi, i capi religiosi riuniti dall'audacia profetica di uno di essi, Giovanni Paolo II, vi hanno scorto un richiamo pressante alla vita fraterna: nessuno poteva più dubitare che la preghiera avesse provocato quel segno manifesto dell'intesa tra Dio e i discendenti di Noè".

Ecco la forza disarmata della preghiera che non pochi e non da oggi interpretano come debolezza, fragilità, inutilità: interpretazioni che diventano sfide per i credenti.

C'è un'altra immagine che il cardinale ricordava e che oggi diventa provocatoria pensando alla guerra

in Europa; "Nella cattedrale di San Rufino, quando i responsabili delle Chiese cristiane si sono scambiati la pace, ho visto le lacrime su certi volti e non dei meno importanti".

Erano lacrime di gioia per una fraternità ritrovata mentre oggi sono lacrime di dolore e disperazione di fronte alle morti e alle distruzioni provocate dai seminatori di odio e di violenza.

Ricorrerà tra qualche mese il 40° anniversario dello "spirito di Assisi" che ha aperto tra le religioni un dialogo di pace alimentato dalla speranza. L'audacia profetica di quella giornata incontra oggi chiusure e ostacoli ma è più che mai viva nel cuore di uomini e donne che per amore della verità si ribellano a un potere che, ha affermato nei giorni scorsi il vescovo maronita Khairallah del Libano, "giustifica la violenza con la religione".

■ Paolo Apeddu

Il ritiro del clero di marzo ha proseguito il cammino sul mistero dell'Eucaristia con la meditazione di padre **Maurizio Botta**, sacerdote dell'Oratorio fondato da san Filippo Neri. Uno stile vivace e diretto, capace di coniugare profondità teologica e concretezza pastorale, nella linea tipica della tradizione oratoriana: parlare al cuore senza separare la fede dalla vita.

Il punto di partenza della riflessione è stato il capitolo sesto del Vangelo secondo Giovanni, uno dei testi più radicali dell'intero Vangelo. Gesù pronuncia parole che non lasciano spazio a interpretazioni accomodanti: «*Se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita*». Parole che suscitano immediatamente resistenza.

Il testo evangelico non lo nasconde: i Giudei discutono tra loro; molti discepoli giudicano il discorso troppo duro; alcuni scelgono di allontanarsi. È una pagina di grande realismo ecclesiale. Non racconta un consenso facile attorno a Gesù, ma la fatica della fede davanti a una parola che supera la misura dell'uomo. Proprio qui si colloca la domanda decisiva per il ministero sacerdotale. **L'Eucaristia non è semplicemente uno dei temi della vita ecclesiale. È il centro da cui tutto nasce. È il luogo nel quale Cristo continua a donarsi e nel quale la Chiesa continuamente riceve la propria vita.** Per il presbitero questo significa qualcosa di molto concreto: il ministero non nasce dall'uomo, ma da un dono che lo precede. Il rischio, tuttavia, rimane sempre presente e sottile. È il rischio di compiere i gesti della fede senza lasciarsi generare dal mistero che si celebra. **Il rischio di custodire il rito senza custodire la sorgente. In una parola: celebrare se stessi.**

La meditazione ha insistito su un punto che appare semplice, ma che in realtà tocca il cuore della fede: credere che Cristo è vivo. Non come formula dottrinale, ma come esperienza reale. Spesso parliamo di Gesù come di una figura del passato, come di un maestro che ha lasciato parole e insegnamenti. Ma il Vangelo non presenta un ricordo. Presenta una presenza. **Cristo non è soltanto colui che ha parlato. È colui che continua a parlare.** Que-



RITIRO MENSILE DEL CLERO

Celebrare Cristo, non se stessi

La meditazione è stata guidata da padre Maurizio Botta, sacerdote dell'Oratorio fondato da san Filippo Neri.

sta consapevolezza cambia radicalmente lo sguardo sul ministero. **Se Cristo è vivo, il sacerdote non è il protagonista della vita ecclesiale.** È piuttosto un uomo chiamato a vivere di un Altro. **Il suo ministero non consiste nel mettere al centro la propria persona, ma nel lasciarsi continuamente condurre dalla volontà di Cristo.** In questo senso l'Eucaristia diventa anche criterio di verità per la vita del presbitero. Non è semplicemente il sacramento che egli celebra; è la fonte da cui egli stesso riceve la vita.

Prima di essere ministro, il sacerdote è un uomo che si nutre di quel pane. Il Vangelo di Giovanni, inoltre, ricorda che la parola di Gesù rimane esigente. Non viene attenuata quando **provoca resistenza. Gesù non rincorre chi se ne va, né riduce la portata delle sue parole per conservare il consenso.** Egli rimane fedele alla verità del dono che offre. È una lezione che attraversa ogni tempo della Chiesa. Anche oggi esiste la tenta-

zione di rendere il Vangelo più accettabile, più compatibile con le attese del mondo. Tuttavia, **la forza della fede non nasce dall'adattamento, ma dalla fedeltà.**

Alla fine del discorso eucaristico Gesù pone ai Dodici una domanda che rimane tra le più intense di tutto il Vangelo: «*Volete andarvene anche voi?*». Non è una domanda retorica. È una domanda che lascia spazio alla libertà. La risposta di Pietro è essenziale: «*Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna*».

Pietro non dichiara di aver compreso tutto. Non afferma che il discorso sia facile. Riconosce semplicemente che in Gesù si trova la vita. Questa confessione attraversa anche la vita del presbitero. Il ministero sacerdotale non è fondato sulla sicurezza personale, ma su questa fiducia radicale: Cristo ha parole di vita eterna.

La meditazione ha richiamato anche un altro passaggio decisivo del Vangelo: «*E lo Spirito che dà la vita*». La vita cristiana non nasce

dalla sola forza della volontà. **Nep- pure la vita sacerdotale può essere sostenuta esclusivamente dallo sforzo umano.** Essa nasce dal dono dello Spirito e dalla preghiera che continuamente lo invoca. In questo senso **l'Eucaristia non è soltanto il cuore della vita ecclesiale, ma anche la scuola nella quale il presbitero impara a non vivere di se stesso.** Il sacerdote è uomo tra gli uomini. Porta la propria umanità, con le sue fragilità e le sue domande. Ma proprio nell'Eucaristia scopre che la sua vita non è autosufficiente. È vita ricevuta. Forse è proprio qui che si comprende il senso più profondo del ministero. **Il presbitero non è chiamato a occupare il centro della comunità, ma a custodire il centro che è Cristo.**

Quando questo accade, il ministero ritrova la sua verità. Non diventa meno umano, ma più libero. Non meno concreto, ma più evangelico. E forse proprio qui si trova anche la sua gioia più autentica: sapere che la vita della Chiesa non nasce da ciò che l'uomo costruisce, ma da ciò che Cristo continua a donare.

Per questo la domanda di Gesù rimane sempre attuale: «*Volete andarvene anche voi?*». E la risposta della Chiesa continua a essere quella di Pietro: «*Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna*».

Leone XIV: violenza atroce in Medio Oriente, si riapra il dialogo per la pace

▪ Daniele Piccini

Leone XIV torna ad invocare a gran voce la pace nel Medio Oriente, regione che, dopo il conflitto a Gaza, vive un'ulteriore impennata di violenza dallo scorso 28 febbraio, giorno in cui Stati Uniti e Israele hanno iniziato un attacco militare congiunto all'Iran: un conflitto che a oggi, secondo alcune fonti, ha causato la morte di oltre 1.200 persone, tra cui almeno 200 bambini.

Il nuovo appello il Papa lo lancia dopo aver guidato la preghiera dell'Angelus dalla finestra dello studio del Palazzo apostolico, nella quarta domenica di Quaresima. Il Pontefice assicura la sua preghiera a quanti piangono parenti e amici morti a causa dei bombardamenti.

Da due settimane, i popoli del Medio Oriente soffrono l'atroce violenza della guerra. Migliaia di persone innocenti sono state uccise

“Cessate il fuoco. Si riaprono percorsi di dialogo”. Nuovo appello di Papa Leone per la fine del conflitto Iran, Israele e Stati Uniti. Una guerra che ha già causato la morte di 1.200 persone tra cui 200 bambini.

e moltissime altre costrette ad abbandonare le proprie case. Rinovo la mia vicinanza orante a tutti coloro che hanno perso i propri cari negli attacchi che hanno colpito scuole, ospedali e centri abitati.

Leone XIV, inoltre, si dice molto preoccupato per la situazione nell'“amato” Libano. Il Paese è dilaniato dagli scontri tra Hezbollah e Forze di Difesa Israeliane (Idf) che, secondo stime recenti, hanno finora provocato circa mille morti e quasi un milione di sfollati interni, che cercano di sfuggire alla violenza.



(FOTO CALVARESE/SIR)

Auspico cammini di dialogo che possano sostenere le autorità del Paese nell'implementare soluzioni durature alla grave crisi in corso per il bene comune di tutti i libanesi. Infine, un appello accorato a sostituire l'uso delle armi con il dialogo che solo può garantire quella pace cui anelano tutti i popoli.

A nome dei cristiani del Medio Oriente e di tutte le donne e gli uomini di buona volontà, mi rivolgo ai responsabili di questo conflitto. Cessate il fuoco! Si riaprono percorsi di dialogo. La violenza non potrà mai portare alla giustizia, alla stabilità e alla pace che i popoli attendono.



COMMENTO AL VANGELO

V DOMENICA DI QUARESIMA

Domenica 22 marzo

Gv 11, 3-7.17.20-27.33b-45

In quel tempo, le sorelle di Lazzaro mandarono a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Marta, come udì che veniva Gesù, gli

andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Gesù si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che

tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Così insegna il Catechismo della Chiesa Cattolica: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato» (Lc 24,5-6). Nel quadro degli avvenimenti di pasqua, il primo elemento che si incontra è il sepolcro vuoto. Non è in sé una prova diretta. L'assenza del corpo di Cristo nella tomba potrebbe spiegarsi altrimenti. Malgrado ciò, il sepolcro vuoto ha costituito per tutti un segno essenziale. La sua scoperta da parte dei discepoli è stato il primo passo verso il riconoscimento dell'evento della risurrezione. Dapprima è il caso delle pie donne, poi di Pietro. Il discepolo «che Gesù amava» (Gv 20,2) afferma che, entrando nella tomba vuota e scorgendo «le bende per terra» (Gv 20,6), vide e credette. Ciò suppone che egli abbia constatato, dallo stato in cui si trovava il sepolcro vuoto, che l'assenza del corpo di Gesù non poteva essere opera umana e che Gesù non era semplicemente ritornato ad una vita terrena come era avvenuto per Lazzaro». (CCC, n.640).

Suor Stella Maria psgm

Sulle orme dei santi. La diocesi di Ozieri in pellegrinaggio tra Cascia e Assisi

Dal 4 al 6 marzo, la diocesi di Ozieri ha vissuto un pellegrinaggio nei luoghi di santa Rita da Cascia e di san Francesco d'Assisi. L'iniziativa, voluta dal vescovo mons. Melis, in occasione degli 800 anni dalla morte di san Francesco, ha rappresentato un'occasione per riscoprire la forza e l'attualità della sua testimonianza evangelica. Il pellegrinaggio, guidato dallo stesso vescovo e dai sacerdoti don Luca S., don Pigi S., don Mario C. e don Michelino V. è stato motivo per vivere tre giorni di preghiera, ascolto della Parola e condivisione fraterna. In diversi momenti il vescovo ha richiamato la figura di san Francesco, invitando a guardare alla sua vita come a un esempio capace ancora oggi di parlare e interpellare la vita dei cristiani. La prima tappa è stata Cascia, paese legato alla figura di santa Rita, amata e invocata in tutto il mondo come testimone di perdono e di speranza. Nella

Basilica a lei dedicata i pellegrini hanno partecipato alla celebrazione eucaristica affidando al Signore le intenzioni delle comunità di provenienza. La visita e la sosta a Roccaporena, borgo natale della santa, hanno offerto ulteriori momenti di raccoglimento e di riflessione sulla sua fedeltà al Vangelo anche nelle prove più difficili della vita. Il pellegrinaggio è poi proseguito nei luoghi francescani. All'Eremo delle Carceri, immerso nei silenzi del bosco del Monte Subasio, il gruppo ha sostato in preghiera, ricordando come san Francesco amasse ritirarsi in questi luoghi per contemplare Dio nella bellezza del creato. Ad Assisi il pellegrinaggio ha vissuto il momento più significativo e ricco di forti emozioni. Nella Basilica di Santa Chiara la celebrazione eucaristica presieduta da don Corrado e al termine, raggiunto il Santuario della Spogliazione, la visita alla tomba del giovane Beato Carlo Acutis, in cui,



sostando in silenziosa preghiera, si sono affidati i giovani della diocesi di Ozieri chiedendo per loro il dono di una fede viva e autentica. Particolarmente intenso è stato il momento dell'ostensione straordinaria delle spoglie mortali di san Francesco nella Basilica a lui dedicata. Un'occasione di grazia che ha permesso ai pellegrini della diocesi di sostare e pregare davanti alla testimonianza del santo di Assisi che seppe vivere il Vangelo con radicale semplicità scegliendo la povertà, la fraternità e la pace come vie per la santificazione. L'ultima tappa del pellegrinaggio ha condotto il gruppo a Santa Maria degli Angeli. Il cammino è iniziato con la visita al santuario di

Rivotorto, dove è custodito il "Tugurio", luogo povero e semplice in cui Francesco e i primi frati condivisero la loro vita fraterna. Successivamente i pellegrini hanno raggiunto la Porziuncola, cuore della spiritualità francescana dove risuona l'annuncio della Misericordia di Dio e del perdono. Il pellegrinaggio si è concluso con il rientro nelle proprie comunità, portando nel cuore un'esperienza di fede e di autentica fraternità. Un cammino che non termina con il ritorno a casa, ma che continua nella vita di ogni giorno, là dove ciascuno è chiamato a testimoniare con semplicità il Vangelo, seguendo l'esempio di san Francesco e di santa Rita. **P.S.**

PATTADA

Meditazioni sul Sabato Santo al ritiro foraniale di Quaresima

«Nel sabato santo, in questa giornata di silenzio liturgico che intercorre tra la commemorazione della croce di Gesù e il canto del preconcio pasquale, infatti, la comunità cristiana e il singolo fedele si caricano dello stesso silenzio di Dio. Ma in questo silenzio risuona per loro anche la speranza del vangelo e della vita nuova». Con queste parole don Matteo Vinti, prete della diocesi di Cagliari e docente di antropologia teologica alla Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, ha introdotto le meditazioni che hanno guidato un importante numero di laici al ritiro di quaresima delle parrocchie della forania del Monte Lerno.

Convenuti a Pattada da Buddusò, Alà e Padru, i partecipanti hanno vissuto tre momenti di particolare intensità spirituale, oltre che di amicizia, condivisione e preghiera.

Il cuore delle meditazioni era il tema teologico-spirituale della discesa agli inferi di Gesù. Don Mat-

teo, partendo dall'epilogo fallimentare della vicenda storica di Gesù di Nazareth, confermata dalla pietra tombale sul suo sepolcro, ha introdotto i presenti al tema del *descensus ad inferos*. Gli inferi (Sheòl per gli ebrei) sono il luogo dell'abbandono di Dio che però può diventare il luogo dell'abbandono in Dio. Il regno dei morti, per gli ebrei è l'abisso dove tutti gli uomini, buoni e cattivi, giusti e ingiusti sarebbero stati destinati a passare una eterna esistenza d'ombra. È il luogo della lontananza assoluta da Dio e, realtà ancora più triste, il luogo da cui egli non può essere invocato. Perciò il luogo dell'abbandono da parte di Dio rappresenta per Gesù l'ultima prova che la sua vita d'uomo doveva affrontare. Egli, il figlio di Dio venuto nel mondo, doveva farsi carne e provare necessariamente anche questo abisso di abbandono e di lontananza dal padre. Proprio quando il padre lo abbandona, Gesù lascia risplendere



la vera forma della sua piena e perfetta umanità: egli spera oltre ogni speranza.

Nella seconda meditazione Don Matteo ribadisce che Dio ama tutti. Ama soprattutto quelle che San Pietro (1Pt 3,19) definisce anime prigioniere delle tenebre che hanno rifiutato il rapporto col Dio di Gesù. Nella notte fonda delle tenebre infernali il Crocifisso del Sabato Santo offre alla gente irrimediabilmente perduta l'estrema speranza di udire dalla sua voce il Vangelo e finalmente credere che Dio ama i peccatori, Buona Notizia che hanno rifiutato di ascoltare, accogliere e vivere nella vita terrena. Il padre fa festa per i suoi figli perduti e così siamo chiamati a fare noi: tutti siamo chiamati ad essere missionari

del perdono annunciatori del Vangelo anche alle anime più schiave della tenebra del cuore.

Dopo le anime prigioniere, bisogna parlare delle anime che hanno creduto, cioè di quelli che anche nei loro peccati hanno stretto un rapporto intimo con Dio e con gli uomini di buona volontà, di ogni razza e religione. A questi, la voce di Dio sussurrava nella loro coscienza la speranza, cioè la gioia di vedere arrivare il giorno di Gesù. Egli ha scardinato le porte dello Sheòl ha sconfitto la morte, abisso del nulla e figlia del peccato. Vincere la morte con la sua resurrezione significa che quello che ha riempito la nostra vita mortale, se è unito a Lui, non va perduto.

Maria Antonietta Mette

OZIERI

Carte, tradizione e memoria: al via il 1° Campionato regionale di Mariglia Sarda

A Ozieri la tradizione dei giochi popolari diventa occasione di incontro e di memoria. L'Associazione Mariglia Sarda ha infatti organizzato il 1° Campionato Regionale di Mariglia Sarda a coppie, in programma il 23 e 24 aprile 2026 presso il Resort Luna Nuove. Il torneo, intitolato "Memorial Pinuccio Canu", nasce con l'intento di ricordare una figura molto apprezzata tra gli appassionati di questo storico gioco di carte, profondamente radicato nella tradizione popolare sarda. L'iniziativa rappresenta anche il primo grande evento promosso dall'associazione, costituita come APS (Associazione di Promozione Sociale) nel dicembre 2024, con l'obiettivo di valorizzare e tramandare la mariglia sarda, gioco che per generazioni ha animato circoli, bar e momenti di socialità nei paesi dell'isola. Attraverso questo campionato regionale, gli organizzatori puntano a riunire appassionati provenienti da tutta la Sardegna, promuovendo non solo la competizione ma anche lo spirito di amicizia e condivisione che da sempre accompagna questo gioco. Il torneo si svolgerà a coppie e le iscrizioni dovranno essere effettuate entro il 16 aprile. Per informazioni e adesioni è possibile contattare i numeri 349 8692145, 349 4594249 e 3288731869, oppure scrivere all'indirizzo associazionemarigliasarda@gmail.com.

PATTADA

Pentolaccia a cavallo



Si è svolta sabato scorso a Pattada la VI edizione della Pentolaccia a cavallo, manifestazione equestre organizzata dall'associazione Banderas e Iscriglias che ha riscosso un grande successo, richiamando trenta gruppi provenienti da tutta la Sardegna. La gara si è svolta lungo la pista allestita in via Duca d'Aosta, dove i gruppi, composti da tre o due cavalieri, si sono sfidati nella tradizionale corsa alla pentolaccia. Grande protagonista anche il Carnevale: i cavalieri erano abbigliati con maschere e costumi carnevaleschi, regalando alla manifestazione un'atmosfera colorata e festosa che ha entusiasmato il numeroso pubblico presente. Grande spazio anche ai più piccoli: nel corso della manifestazione si è tenuta la mini pentolaccia dedicata ai bambini, che ha regalato momenti di allegria e ha avvicinato le nuove generazioni alle tradizioni equestri del territorio. La giornata si è conclusa nel segno della convivialità con una cena comunitaria che ha riunito attorno alla stessa tavola cavalieri, famiglie e spettatori, suggellando lo spirito di comunità che anima la manifestazione. "Ringraziamo tutti i cavalieri presenti, il numeroso pubblico, il sindaco di Pattada Angelo Sini, il Comune di Pattada e la polizia municipale – hanno detto gli organizzatori –, i Comuni di Buddusò e di Bono che hanno dato il loro supporto tecnico per l'allestimento della pista, Esprima Costruzioni Deiossos, che si è occupata del montaggio, smontaggio e pulizia della pista in tempi celeri, e tutti i collaboratori".

Elena Corveddu

MONTI

Costituzione e insediamento del Consiglio interparrocchiale

• **Giuseppe Mattioli**

Si lavora alacremente "nelle vigne del Signore" in questo periodo quaresimale, particolarmente significativo per la parrocchia di san Gavino martire in Monti, dove due iniziative illuminano il suo cammino sinodale. Alla proposta del parroco don Pierluigi Sini avanzata ad alcune candidate ad aderire alla costituenda confraternita femminile dedicata alla "Beata Vergine Addolorata", ha fatto seguito, quella del vescovo mons. Corrado Melis, per la costituzione ed insediamento del Consiglio interparrocchiale (Monti-Su Canale): "Ciascuna parrocchia della Diocesi di Ozieri è fatto obbligo di costituire il proprio Consiglio Pastorale Parrocchiale entro il 9 maggio 2026, secondo le disposizioni del presente statuto. Entro il medesimo termine, i nominativi dei membri del Consiglio siano comunicati per iscritto all'Ordinario diocesano. Il presente Statuto entra in vigore dalla data odierna; mentre sono abrogati i precedenti Statuti e regolamenti." Don Pierluigi Sini, pertanto, come da statuto, ha convocato e presieduto la riunione, durante la quale sono stati affrontati temi riguardanti la vita pastorale della comunità e l'avvio del primo "Consiglio Pastorale Interparrocchiale delle due comunità di Monti e Su Canale."

Nella circostanza, con votazione unanime, è stata nominata Raffaella Carboni come segretaria del consiglio (incarico che ha ricoperto in passato). Ad affiancare l'opera di don Pigi, in segreteria, i coniugi Emanuele Casu e Marzia Sanna per la parrocchia di Monti; mentre Andrea Pusceddu e Maria Mariotti rappresentano la parrocchia di Su Canale. Come primo adempimento il parroco ha illustrato alcuni aspetti dello Statuto: "Il Consiglio Pastorale Parrocchiale, auspicato dal Concilio Vaticano II, è disciplinato dal Codice di Diritto Canonico, organismo nel quale, i fedeli, insieme con coloro che partecipano alla cura pastorale della parrocchia in forza del proprio ufficio, prestano il loro aiuto nel promuovere l'attività pastorale (can. 536§1), occupa, tra le strutture pastorali della parrocchia, un posto di primaria importanza."

Don Pigi, concludendo, ha posto in rilievo la necessità e la rilevanza di CPP, alla luce del Cammino Sinodale delle Chiese in Italia, nel quale è stata più volte sottolineata l'importanza di spazi effettivi di corresponsabilità ecclesiale, al fine di esprimere e promuovere una più compiuta forma di sinodalità nella vita della Chiesa". La riunione si è conclusa con un momento di ringraziamento per la partecipazione e la collaborazione nella vita della comunità parrocchiale.

BULTEI-OZIERI

Per una mascolinità consapevole

Il progetto OMINE è dedicato agli uomini e alla comunità. Il Centro Antiviolenza Spazio Donna ha organizzato due appuntamenti aperti, pensati come spazi di dialogo, per interrogarsi sul ruolo degli uomini nella prevenzione della violenza di genere, sui modelli culturali e sulla responsabilità individuale e collettiva. Gli incontri saranno momenti di dialogo aperto e guidato, rivolti a tutta la comunità, per riflettere insieme su linguaggi, relazioni e consapevolezze. Il 19 marzo alle ore 18.00 nel Comune di Bultei al Centro Culturale e il 20 marzo alle ore 18.00 nel Comune di Ozieri all'Auditorium San Francesco. OMINE non parla degli uomini, ma con gli uomini: uno spazio di ascolto, confronto e assunzione di responsabilità, in stretta connessione con il lavoro del CAV Spazio Donna. Un invito a mettersi in discussione, a non voltarsi dall'altra parte, a scegliere consapevolezza e responsabilità. Quante volte agli uomini è stato detto: "Non fare la femminuccia." "Gli uomini non piangono." "Non è affar tuo." Con queste frasi molti uomini sono cresciuti. E quante volte, davanti a una battuta su una donna o a una lite dietro un muro, si sceglie il silenzio? La partecipazione è libera e aperta a tutta la comunità, per info 388 826 3923.

Maria Bonaria Mereu

OZIERI

Addio a Luigi Sechi, vigile del fuoco amato da tutti

La comunità di Ozieri è profondamente scossa dalla scomparsa improvvisa di Luigi Sechi, pompiere originario della città, strappato alla vita a soli 50 anni da un infarto fulminante. La notizia ha lasciato increduli colleghi, amici e cittadini che lo conoscevano e stimavano. Sportivo appassionato e ciclista navigato, Luigi ha sempre messo la propria vita al servizio degli altri, con generosità, dedizione e un sorriso pronto per chiunque avesse bisogno. Gentile, affettuoso e disponibile, sapeva farsi voler bene da tutti, lasciando un segno indelebile nel Corpo dei Vigili del Fuoco e nella comunità. Il pensiero di tutti va soprattutto alla sua famiglia: alla moglie Chiara, ai piccoli Federico e Camilla, ai genitori Agostino e Toiedda, alle sorelle Giuliana e Giampiera, ai cognati e agli affezionatissimi nipoti. La comunità di Ozieri e la parrocchia di Santa Lucia si sono strette attorno a loro in un abbraccio di affetto e preghiera. Amici e parenti si sono uniti nel ricordo di un uomo che ha saputo vivere per gli altri, lasciando una traccia profonda di amicizia, dedizione e generosità.

OZIERI

La città ricorda la maestra Rina Picchizzolu

Ozieri ha dato l'ultimo saluto a Rina Picchizzolu vedova Bua, scomparsa nei giorni scorsi nella sua abitazione. Con lei la comunità perde una figura stimata e benvoluta, che ha lasciato un segno discreto ma profondo nella vita sociale ed educativa della città. Per molti anni insegnante nella scuola dell'infanzia "Casa del Fanciullo", Rina Picchizzolu ha accompagnato con pazienza, sensibilità e dedizione la crescita di generazioni di bambini. Il suo lavoro di educatrice è stato ricordato da tanti ex alunni e famiglie con affetto e riconoscenza, segno di una presenza che ha saputo andare ben oltre il semplice ruolo professionale. Accanto all'impegno nella scuola, ha coltivato con convinzione anche quello nel mondo dell'associazionismo religioso. Fino a quando le forze glielo hanno consentito è stata attiva nella Parrocchia della Cattedrale di Ozieri come catechista, offrendo il suo tempo e la sua esperienza alla formazione dei più giovani e alla vita della comunità parrocchiale. La sua vita è stata segnata anche da prove dolorose affrontate con grande dignità: rimasta vedova in giovane età, negli anni aveva dovuto affrontare anche la perdita del figlio Francesco, scomparso in un incidente stradale. Dolori profondi che non avevano però scalfito la sua fede e la sua capacità di donarsi agli altri. Di lei resta il ricordo di una donna di grande bontà, discreta e generosa, capace di donare attenzione e ascolto. Lascia il figlio Alessandro con Peppina, la figlia Maria Rita, gli amatissimi nipoti Maria Chiara e Giovanni Francesco e tutti i familiari, ai quali la comunità si è stretta nel momento dell'ultimo saluto.



IL NUOVO STALLONE PURO SANGUE ARABO AMERICANO TM JUNIOR JOHNSON (FOTO DIEGO SATTA)

OZIERI

Asvi: presentata una selezione dei migliori stalloni per la campagna di fecondazione 2026

▪ Diego Satta

Presso gli impianti delle Scuderie di Su Padru, ben 16 fra i migliori stalloni selezionati dall'ASVI, l'Agenzia per lo sviluppo e la valorizzazione ippica che porta avanti i compiti già dell'Istituto Incremento ippico, sono stati presentati ad un pubblico di alcune centinaia di allevatori, tecnici ed appassionati. È stata dunque offerta l'opportunità, soprattutto agli allevatori che si apprestano a decidere gli accoppiamenti delle loro fattrici, di valutare e apprezzare morfologia, andature, carattere e temperamento dei migliori riproduttori. Per il quinto anno consecutivo è stata voluta e minuziosamente organizzata dal Direttore Generale Dr. Raffaele Cherchi e dal suo Staff, questa importante manifestazione, onorata anche dalla presenza di varie autorità tra cui il Sindaco di Ozieri, il rappresentante dell'Assessore all'agricoltura e il Vice Presidente della Regione Giuseppe Meloni.

La presentazione ha avuto inizio con gli stalloni di linea sella, con il commento dei competenti speaker che hanno illustrato la razza, la genealogia, le performances sportive proprie e di famiglia, con dati sui soggetti già prodotti e sui più prestigiosi risultati ottenuti da ciascuno. Sono stati particolarmente apprezzati e applauditi Vasnupied de Jonkiere, ottimo in competizione e in razza, ed è stato riproposto l'ottimo Ugo de Vy Z, un grigio alla sua seconda stagione di monta, di ottima genealogia, che ha dimostrato grande distinzione, brio ed eleganza oltre ad eccezionali movimenti. Molto ammirati anche i nuovi acquisti Dakar e Cerano. Sono stati quindi presentati gli stalloni di linea corsa fra i quali il primo a scendere in campo è stato De Tzaramonte, grande campione in pista con 11 vittorie su 12 corse. Ancora apprezzato Paban de France, definito il Frankel dell'angolo arabo, vincitore di dieci corse di fila tra cui il Grand Prix des anglo arabes a Longchamp e padre di una prestigiosa e vincente discendenza. È stata poi la volta dei purosangue Letal Force campione sulla breve distanza e War Command entrambi vincitori di corse di gruppo. Per la razza puro sangue araba, oltre all'ormai sperimentato Lahooob è stato presentato il nuovo acquisto TM Junior Johnson proveniente da un prestigioso allevamento americano, sul quale si ripongono grandi aspettative. La manifestazione è stata molto apprezzata dagli allevatori che hanno avuto modo di ampliare le loro conoscenze in vista delle scelte da fare per destinare le loro fattrici al soggetto ritenuto più adatto.

TIPOGRAFIA
Ramagraf

Via Vitt. Veneto, 56 - OZIERI
Tel./Fax 079 786400 - 349 2845269
e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it

Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Dépliant e manifesti a colori
Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita
Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali
Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine

Pareggiano Buddusò, Ozierese ed Atletico Bono, Bottidda show con la sanverese, all'Oschirese il derby col Pattada

▪ Raimondo Meledina

Solo un pari, per il **Buddusò**, che in **Eccellenza** regionale, dopo una gara avvincente e tirata per tutti i 90', non è riuscito ad andare oltre l'1-1 (rete di Ousmane Balde su calcio di rigore) col quadrato Iglesias. La squadra del presidente Chiavacci resta dunque in zona play-out, ma a pochissimi punti dalla salvezza diretta, anche se le concorrenti sono davvero tante e la parola d'ordine è quella di non mollare nemmeno di un centimetro da qui alla fine del campionato, per centrare la mission non impossibile della permanenza nella massima categoria del calcio dilettantistico sardo.

In **Promozione - girone B - l'Ozierese** è tornata a casa con un buon punto da Bonorva, campo sul quale sono molte le formazioni ad essere cadute, per cui trasferta assolutamente positiva con lo 0/0 che rispecchia fedelmente l'andamento della gara.



IL MISTER DEL BOTTIDDA BOBO BARALLA

Ottima performance anche da parte dell'**Atletico Bono**, che è riuscito ad inchiodare sul nulla di fatto niente-meno che la capolista Alghero. Il pareggio imposto dai goceanini ai catalani di Giorico riflette uno stato di forma che, continuando su questa strada, può consentire ai ragazzi di Celestino Ciarolu di centrare quella



LA FORMAZIONE DEL BERCCHIDDA, CAPOLISTA DEL GIRONE G DI TERZA CATEGORIA



DANIELE SQUINTU (POL. FRASSATI OZIERI)

pietta) **Berchiddeddu-Audax Padru** 0/3 (Bazzu, Mele, autogol), **girone H, Nulese-Atletico Phiniscollis** 1/1 (G. Luigi Zoroddu) e **Loculese-Benetutti** 2/0. **Berchidda** e **Frassati** sempre in testa, **Nulese** al secondo posto che porta ai play off.

Nelle gare di **settore giovanile**, questi i risultati pervenuti in redazione: **cat. allievi reg.li** Academy Latte Dolce-Ozierese 3/1, **cat. allievi prov.li**, Pattada-Ossese 1/6, Civitas Tempio-Atl.Monti 17/1, Academy Porto Rotondo-Buddusò 3/2, Cardedu-Lupi del Goceano 0/6; **cat. giovanissimi reg.li**, Ozierese-Lupi del Goceano 3/1, **cat. giovanissimi prov.li** Atletico Ozieri-Ploaghe 1/4, Bruno Selleri-Berchidda 6/2, Buddusò-Bruno Selleri B 19/0, Benetutti-Fanum Orosei 2/3.

Nel **prossimo turno**, in **Eccellenza**, il Buddusò sarà di scena a Cagliari, sponda Ferrini, mentre in **Promozione** l'Ozierese ospiterà il San Giorgio Perfugas e l'Atletico Bono sarà di scena a Sassari col Li Punti. In **"prima"**, il Bottidda riceverà nell'anticipo di sabato 21/03 la visita dei primi della classe del Macomer, il Pattada viaggerà verso Dorgali e l'Oschirese affronterà in casa il Sini-scola Montalbo. In **seconda categoria** si giocheranno Bultei-Bonnanaro, Minerva-San Nicola Ozieri, Narbo-liese-Burgos, Alà-Budonese e Fun-tanaliras Monti-Tavolara e in **Terza**, **Erula-Frassati**, **Nughedu S.N.-Caniga**, **Morese-Marzio Lepri Torres**, **Real Pozzo-La Tulese**, **Bantine-Atletico Tomi's Oschiri**, **Audax Padru-Arzachena**, **Tre Monti-Berchidda** e **Aggius-Berchiddeddu**. **Nulese** e **Benetutti** giocheranno rispettivamente il 28 e il 29 marzo con la Loculese e l'Oniferi Calcio.

A tutte le contendenti il miglior in bocca al lupo e... alla prossima!!!

PRENOTA
presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS

 **327 0341271**

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

salvezza diretta che fino a poche domeniche fa sembrava una vera e propria chimera.

Nel campionato di **prima categoria, girone C**, le reti di Luigi Manchia, Lorenzo Sanna e German Lorenzo sono valse la vittoria dell'**Oschirese** nel derby col **Pattada**, mentre il **Bottidda** ha maramaldeggiato sul campo della Sanverese, dove è passato alla grande, realizzando ben sette reti e subendone una sola. Sul tabellino dei marcatori Letizia e Biancu (doppietta per entrambi) Ricardo Farris, Giuseppe Virdis e Alessandro Zingaro. Con questa vittoria gli uomini di Baralla si portano a +6 dalla zona "rossa" della classifica e possono affrontare il prosieguo del campionato con maggiore tranquillità.

A riposo la seconda categoria, in **"terza", girone E, Polisportiva Frassati-Morese** 2/0 (Daniele Squintu, Claudio Piras), **Atletico Tomi's Oschiri-Real Pozzo** 0/0, **CUS SS-Nughedu SN** 3/1 (A.Satta), **La Tulese-Erula** 1/1 (Alessandro Enna), **S. Giovanni SS-Bantine** 3/0 a tavolino, **girone G, Berchidda-Rudalza** 3/2 (Martino Taras, Alessio Taras dop-

24 MARZO 2026

**VEGLIA DIOCESANA PER I
MISSIONARI MARTIRI**

GENTE DI PRIMAVERA

*Ore 19:00
Tula
Parrocchia Sant'Elena*



Diocesi di Ozieri



Gruppo missionario
diocesano di Ozieri

**“RENDERE IL MONDO
UN POSTO MIGLIORE”**
SOGNO DI ABISH MASIH, 10 ANNI

ABBONATI A

Voce del Logudoro

Una Voce per il Monte Acuto e il Goceano

Bollettino postale **c.c.p. n. 65249328**

Intestato a: Associazione Don Francesco Brundu - Causale: abbonamento Voce del Logudoro